

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1905 LIRE 4

Proximus sum egomet mihi

Da un anno, con la fede e la costanza derivanti dallo studio intenso e sereno delle nostre leggi statutarie, abbiamo sollevata la voce contro i profanatori e i violatori del diritto popolare, che si esplica in Italia con l'esercizio del voto.

Allorquando la Camera italiana, trascinata all'errore dalla viscida prosa di Vincenzo Saporito e dal procedimento sommario d'un improvvisato comitato d'inchiesta, autorizzò il procedimento penale contro Nunzio Nasi, e poi anche, con deliberazione di senso assai dubbio, l'arresto di questo calunniato, noi protestammo contro l'ille-gale voto del parlamento che, inconsideratamente, lacerò una delle più savie disposizioni dello Statuto italiano.

Abbiamo, su queste colonne, nei comizi, ovunque, in ogni momento, rilevato l'enorme contraddizione tra la lettera e lo spirito della legge, e il voto dei cosiddetti legislatori.

Non vale ripetere quegli argomenti.

Alla nostra voce alta, insistente, chi ha prestato orecchio?

Era, probabilmente, considerata come la voce d'una clientela interessata alla difesa ad oltranza d'un uomo, o come la trascurabile opinione d'un gazzettiere di provincia...

Tutti gli uomini politici, fustigati a sangue, sorpresi nella loro malafede, smascherati nella loro ignoranza, colti in flagrante delitto di disonestà recidiva hanno alzato, leggendoci, le spalle, forse mormorando: chi mai legge queste palinodie?

Ma abbiamo avuto finalmente la soddisfazione di vedere riprodotti, in buona sintesi, i nostri articoli da vari giornali, e fra questi anche dal socialista *Avanti!* il quale esprime le sue alte meraviglie che possano esservi degli uomini di senno, i quali azzardino una opinione diversa da quella... che noi abbiamo da tanto tempo e instancabilmente manifestata, e che esso ora socialisticamente, riproduce.

I socialisti chiedono come possa la Camera autorizzare l'arresto di Enrico Ferri, quando questi deve esercitare il mandato politico conferitogli dagli elettori di Gonzaga.

E dicono: Ma c'è forse per nulla lo Statuto? E contano nulla le prerogative parlamentari?...

Non siamo più noi, noi borghesi, che reclamiamo l'intangibilità dello statuto e difendiamo il privilegio e le prerogative; e ciò, fino a un certo punto, può farci anche piacere.

Quello che importa rilevare è questo:

Quando i socialisti votarono l'arresto di Nunzio Nasi, ignoravano forse che Nunzio Nasi in quel momento era investito del mandato politico conferitogli dagli elettori di un collegio, che pur non chiamandosi Gonzaga, apparteneva al regno d'Italia?

Ignoravano forse che, per effetto del loro voto aberrato, il collegio di Trapani veniva privato della sua legittima rappresentanza dal momento che, al tempo stesso in cui si autorizzava l'arresto, non si deliberava — nè poteva deliberarsi — la decadenza del mandato politico?

Ma allora trattavasi d'un *borghese*, e i paladini del socialismo politico, i quali furono pronti ad offrire il pugno armato di stile all'odio implacabile del compagno... Saporito, non ebbero altra mira che quella di mostrare agli ingenui ch'essi, in Italia, sono i vindici della moralità e della giustizia!

Il collegio di Trapani, non di una soltanto, ma di due legislature ha visto mancare la propria rappresentanza alla Camera, ed ha aspettato fiducioso che un senso di giustizia pervada infine lo spirito dei rappresentanti della Nazione e del Magistrato italiano: un senso di giustizia elevato, vero, immutabile.

Ma, ahimè! Anche quella dei socialisti è, purtroppo, giustizia... di classe, e non riescono a dissimularla neanche quando uno dei loro ha subita una condanna irrevocabile!

Nunzio Nasi non è un condannato: non ha mai chiesto per lui altro che la facoltà di difendersi, e questa gli è stata negata anche da coloro che ora, pel condannato Ferri, mettono il campo a rumore.

Trapani, o Gonzaga, la ragione giuridica e politica non muta. Potremmo anzi soggiungere che pel Nasi la condizione è alquanto diversa: egli è un imputato e non un condannato; il collegio di Trapani lo ha riletto, perchè le leggi dello Stato dicono il Nasi eligibile, cioè capace di esplicare il mandato politico.

Trapani ha fatto già quel primo passo che domani potrebbe fare Gonzaga: ha riletto Nunzio Nasi con votazione plebiscitaria...

Ebbene, i socialisti non se ne sono mai dato pensiero di questa situazione, nella quale ora si troverebbe il collegio di Gonzaga, e per la quale strepitano tanto.

Per mettere sossopra la nazione bisognava dunque che Nunzio Nasi fosse ascrivito al partito, come, per attribuire importanza alle rivelazioni di Virgilio Nasi, bisognava che questi si chiamasse Walther Mocchi, Labriola, Bissolati, Cicotti, Ferri...

Sì, vecchio Terenzio! *Proximus sum*

egomet mihi! « Il mio prossimo per me sono io stesso »

Noi abbiamo liberamente tradotto quel suo crudele aforisma, così;

— Il viatico in casa altrui ci sembra processione!

Non siamo forse d'accordo, o cari vindici della moralità... di classe?

La burletta del salvacondotto

Non è già per venir meno al rispetto verso le opinioni altrui, quando queste sieno sinceramente manifestate; ma a noi pare che l'idea dell'On. Mezzanotte, propugnante in seno alla Giunta dellepetizioni, la concessione d'un salvacondotto per Nunzio Nasi abbia il grave difetto di rimpicciolire una questione che merita di essere risolta in modo conforme alla sua importanza.

Se la proposta del salvacondotto venisse fatta da un Saporito o da un Maresca qualsiasi, per citare due sole delle bestie non rare del parlamento italiano, potremmo magari supporre che nascondesse un'insidia, che fosse addirittura una trappola. Ma la ben nota lealtà del deputato per Chieti ci autorizza solamente a discutere il merito della sua proposta.

Perchè, dunque, un salvacondotto?

Il salvacondotto — si è detto — permetterebbe a Nunzio Nasi di recarsi alla Camera e giurare, per evitare la decadenza della sua qualità di deputato e conseguentemente la perdita delle prerogative inerenti a questa carica.

Tutto ciò sta bene. L'On. Mezzanotte però vorrà permetterci di osservare che la sua proposta non mira che a giovare... al Ministro dell'Interno, al quale risparmierebbe le noie d'una nuova agitazione nel Collegio di Trapani, e lo scorno d'una nuova rielezione plebiscitaria.

Che importa a Nunzio Nasi evitare una decadenza del mandato politico, quando di fatto egli non può trovarsi in grado di esercitarlo?

Che importa al Collegio di Trapani avere il proprio rappresentante, come gli impieghi che figurano in pianta, quando di fatto il rappresentante non c'è?

E quali prerogative, inerenti alla carica di deputato il Nasi eviterebbe di perdere venendo a giurare, se è immediatamente dopo costretto a ricercare l'esilio, che non offre il godimento di alcuna prerogativa?

Nunzio Nasi non implora pietà, ma giustizia; non vuole penetrare nell'aula di Montecitorio come un delinquente, ma altero della sua riconosciuta innocenza, ma fiero della fiducia confermatagli dai suoi elettori.

A che interrompere la quiete del suo esilio? Per offrir forse ai Maresca della Camera il destro di urlare bestialmente e impedirgli con i più tumultuosi mezzi l'esercizio del suo diritto?

È quello appunto che desiderano i giuliani del parlamento, i disonesti camuffati a Catoni...

No, On. Mezzanotte; per la porta prin-

cipale, per la porta ampia che a lui spalanca la volontà del popolo e l'incorrotta giustizia vuole Nunzio Nasi rientrare in quell'aula illuminata dal suo ingegno, rattivata dalla sua parola misurata e geniale.

Abbandoniamo i mezzucci, i quali abbassano la questione al livello d'un espediente poliziesco; risolviamola invece senza preoccupazioni, partigiane, e soprattutto, senza paure.

Di Nunzio Nasi hanno paura i disonesti: e vogliamo sperare che costoro costituiscano la minoranza della Camera Italiana.

LA DENUNZIA

Rammerete, o Lettori, come or sono più mesi, annunziandovi la presenza di un delegato del Ministro dell'Interno pel nostro Comune, noi ne prevedemmo le conseguenze e lo scopo politico.

L'inchiesta affidata al Cavaliere Lozzi e la conseguente relazione dovevano aprire le porte al Commissario Regio.

Ma quelle porte erano state sempre ben custodite dalla onestà pubblica e per quanto il Lozzi e i suoi satelliti prolungassero la loro villeggiatura al terzo piano di Palazzo Cavarretta in compagnia del nobile custode del nostro Archivio, non riuscì invero facile l'onesta impresa.

Trascorsero tutte le pagine della nostra storia amministrativa, bellamente illustrata dalle chiose dell'infaticabile Archivist; riesaminarono tutta una contabilità di un ventennio in cerca della prova dei furti della Banda Nasiana; e fino nelle intenzionalità più recondite intraviste dai famosi membri del quartetto, portarono l'esame più passionato.

E poichè, caso strano e dagli Inquirenti non previsto, gli amministratori di Trapani, risultarono onesti poichè gli errori ortografici da loro commessi e di cui il Lozzi fece raccolta, non furono creduti sufficienti per la richiesta *diminutio capitis*; poichè, infine, la loro ribellione coraggiosa scoprì il mandato ed il Mandante, così l'inchiesta dovette concludere col *non luogo*.

E come avviene dell'uomo vile e timido, cui l'impotenza riduce delatore, colui che in nome di sua Eccellenza Giolitti doveva consumare un reato politico, qual'è quello dell'attentato alle Libertà Municipali, non osandolo per viltà, diventò denunziatore.

Ed in virtù dell'articolo 100 del regolamento per l'applicazione della Legge Comunale e Provinciale denunziò al Ministro dell'Interno venticinque membri del nostro Consiglio Comunale, rei di avere contratto un mutuo di L. 250.000 con un Istituto locale agli interessi del 4,50% allo scopo di estinguere con quella somma L. 285.000 fruttifere al 6% e di aver regalato col guadagno di quella operazione ossia colle L. 35.000 a cui la Società del Gaz rinunziò pel pronto recupero del suo credito, una modesta ma necessaria opera pubblica, la cancellata alla nostra villa.

Il delatore pur sapendo che quella operazione bancaria che era stata fatta alla luce del sole, costituiva un titolo di onore

degli amministratori, che l'avevano osato e delle risorse economiche del nostro paese, pur non ignorando che quella operazione era stata lodata financo dalle opposizioni locali; era stata voluta dal Prefetto del tempo, autorizzata dalle Autorità Tutorie, quel denunziatore tutto calpestando, financo la dignità di quella Autorità che per ciò appunto chiamasi tutoria in quanto è preposta dallo Stato alla sorveglianza delle Amministrazioni minori, tutto Egli osò financo la menzogna col far credere al Consiglio di Stato che il mutuo ancora non era stato contratto, quando già da due anni esso era un fatto compiuto e consegnò alle purissime mani di Giovanni Giolitti il voluto foglio di denuncia e questi senza rossore strappò al Re l'angusta firma su un decreto ingiusto.

Non è il timore delle responsabilità economiche che può smuovere a sdegno, poichè in nessun caso la legge permette l'indebito arricchimento e se il Comune di Trapani ha ricevuto L. 250.000 le restituirà come ogni onesto privato, prima o dopo non monta e coi dovuti interessi. Ma ci nausea la viltà dell'attentato politico che noi denudiamo in tutta la sua ipocrita laidezza.

Il Comune non potrà pagare gli interessi e la rata di ammortamento perchè le somme corrispondenti non saranno iscritte in bilancio.

La Banca creditrice ne ripeterà il pagamento.

I Consiglieri responsabili dovranno muover lite al Comune pel rimborso delle somme ricevute e di cui questi non può indebitamente arricchirsi.

Ed allora poichè la legge Comunale e Provinciale prescrive che non possono esser consiglieri del Comune coloro che hanno lite con esso tutti i 25 Consiglieri saranno dichiarati ineleggibili.

Stupido d'un Giovanni Giolitti!

Trapani ha 4000 eleggibili ed ha oramai poca pazienza!!

La croce di Gajeri

Una volta — nei tempi gloriosi di Roma — l'indomani dell'eccidio di Canne, il senato della repubblica mosse in contro al console Varrone, per ringraziarlo di non avere disperato delle sorti della patria.

Oggi — a distanza di tanti secoli — (meschina parodia di memorabile evento!) il cinico capo del governo italiano regala una commenda al vinto Gajeri, per ricompensarlo forse delle indiscutibili attitudini da birro papalino, che egli ha dimostrato nello scontro di Trapani.

Comunque sia — e crepino di invidia i suoi detrattori — il buon Gajeri ha avuto un'altra croce.

Gli hanno tanto gridato la croce addosso, che egli stesso, poveretto, ha finito col confessare di esserne degno, e col reclamarla a tutti i costi.

Non perchè le croci oggigiorno costino molto; tuttavia con quella figura barbina che il Prefetto ha fatto a Trapani, il suo padrone avrebbe potuto attendere una occasione migliore.

Ma poichè meritata o no, quella benedetta croce l'ha avuta oggi; è meglio non parlarne più; servirà anche come assoluzione dei suoi fiaschi passati e futuri, e gli rifarà una nuova verginità per ben riuscire nelle tresche e nelle fornicazioni del suo brigantaggio politico.

Che importa se nella provincia regna il caos e lo sfacelo? se il popolo è spinto alla disperazione dalle sue mire bestiali, se le sue sconfitte ed umiliazioni non si contano più?

Non potevano passare sotto silenzio le sue spedizioni notturne a Nubia e altrove; la sua attesa — col freddo intenso

della notte — e delle manette che teneva in mano sulla banchina del porto; l'amore sviscerato verso i suoi amministrati che ha dimostrato con le frequenti visite notturne e con lo spiare gli atti, i pensieri e le parole; il suo assedio all'invisibile amministrazione comunale, covo di peculatori e di falsari; e le ingenti economie fatte per la frusta dell'accalappiacani, e per la spazzatura dei locali comunali, e per le mance ai bidelli di Xitta....?

E come non... crocifiggere il benemerito capo della pulizia, quando cori di benedizioni salgono a lui da parte di tanti omicidi rapinatori e abigeatari della provincia, lasciati indisturbati nelle campagne...?

Da l'alto della sua Port-Arthur prefettizia, in mezzo alla fida masnada di bravi, egli contempla la sua croce e prepara le nuove insidie.

Tutto lieto dell'odierno zuccherino, egli china il groppone al verbo giolittiano, e nuovo Verre, si appresta a lasciare di se incancellabile ricordo.

Trapani, città civile, gli lascerà cogliere i nuovi pazzeschi onori, sicuro di colpirla con le armi della moralità e del buon dritto. Copra pure di croci e di orpelli la sua missione di fango, circondi pure di stupidi onori l'opera sua letale a tutte le pubbliche libertà: l'eroe di Castelluzzo non ingannerà che se stesso ed i lecchini della stampa venduta.

Tacciano gli sciacalli armatori dello scandalo, dinanzi alla fiamma della verità; diguazzino pare le prezzolate coscienze della morta gora della vita pubblica italiana; non impediamo che la giustizia trionfi.

La veritas est in marchis;

Il popolo conosce ed apprezza il valore di certe onorificenze, che simili al marchio con cui un giorno si bollavano le meretrici, o al ben servito che — pietatis causa — si rilasciano ai servitori scacciati, mostrano pur sempre l'inquinamento della nostra vita pubblica.

E l'anima del nostro popolo — la grande anima che soffre e che vuole, ribelle alle imposizioni, non lasciandosi ingannare dagli onori comprati a prezzo di prostituzione da' mercanti della politica segnandoli a dito nel suo superbo disprezzo dirà: *Ecce Homo!*

Sbadigli e Starnuti

Ricominciando....

Non si parla d'altro.

Ovunque sbadigli, ovunque starnuti....

La noia e il raffreddore: ecco le cause di queste due manifestazioni sensibili della fisiopatologia umana....

Chi non s'annoia? Dai più augusti personaggi che corrono da una portentosa americana, ad una caccia, in automobile; da... Rapallo a Chiavari, da una sacrestia all'altra; ai più umili contribuenti che corrono dall'agente delle tasse all'esattore, tutti sono molestati dalla noia, e tutti sbadigliano. Sbadiglia il Senato, sbadiglia la Camera, il socialista, il monarchico, il clericale: tutto è sbadiglio.

I divertimenti più intellettuali sono venuti in uggia.... Lo stesso Gajeri, che prima gioiva in tanti passatempi, fra una spia allegra e una spagnuola affascinante, fra una processione innumerevole di socialisti, e un'altra non meno innumerevole di birri, fra una perquisizione e una visita alle tonnare, non trova più modo di distrarsi che colle deliberazioni del Consiglio Comunale e gli articoli dell'Intransigente e del Dovero, e cogli echi dei lazzi di Lozzi....

Gajeri e... il teatro

Neanche il teatro lo alletta più. Malgrado che la Compagnia Berti-Masi re-

citi tutte le sere i più applauditi lavori del repertorio italiano e straniero, nessuno più si accorge che vi sia un palco di seconda fila destinato alla prima autorità politica della città....

Quel palco, che in altri tempi veniva occupato dai predecessori, colle funzioni ufficiali di prefetto, è quasi seralmente ceduto in subaffitto, provocando le proteste degli impresari, defraudati in tal modo di qualche diecina di lire.

Viva NASI!

Ma, dopo tutto, questo Gajeri non ha tutti i torti.

Che gusto c'è — dico io — a gridargli tutte le sere sul muso, anzi sotto il muso, quello scoccante VIVA NASI! fra le note d'una marcia qualsiasi?

Il Gajeri somiglia a un toro: questo imbestialisce — pur essendo bestia per sua natura — alla vista d'un panno rosso; quello — che non è bestia per sua natura — non imbestialisce alla vista d'un panno, ma all'udire un grido sedizioso, come il VIVA NASI!

Bisogna compatirlo. È questione di nervi e di sensibilità orecchiuta.

L'impotenza di Gajeri

Naturalmente parliamo di quella politica. Nessun fatto ci ha riferito il Lozzi, il Cortese e qualche altro dilettante del genere, che ci autorizzi a dubitare delle altre forze occulte.

Ma egli, il buon Gajeri, è sconsolato dal pensiero di non potere contrapporre alle manifestazioni nasiane in teatro, altre manifestazioni opposte....

Non ha più sotto i suoi ordini i tre mila birri, ai quali dare l'incarico di gridare, per esempio, Viva Giolitti!

Già, correrebbe pericolo di veder gridare VIVA NASI! anche dai birri, i quali hanno piene... le giberne delle mattaccionate gajeriane....

Sappiamo che ha dati ordini severissimi ai subinquinati del suo palco.

Ma quali?

Non siamo riusciti a penetrarne il mistero.... Ma sono così severi che gli riesce difficile, da oggi in poi, di subaffittare il medesimo.

Che faccia lui, — dicono tutti stringendosi nelle spalle — che faccia lui il suo mestiere!

In tempi men feroci e più leggiadri...

L'esimio Gajeri ha dunque meritata la croce di Cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro.

Le sue fatiche, più tremende di quelle di Ercole, gliene davano il diritto.

Giolitti, che lo espose a tanti... successi, sentì il dovere di crocifiggerlo ancora una volta, motu proprio del re.

Ma questo è nulla, in confronto della pace e della salute.

Ed è nulla in confronto di quella che si prepara al massimo factor d'ogni suo male, al famigerato Lozzi, soprannominato il Cortese....

Avrà una croce più grossa: quella dei santi Maurizio e Lazzarone!

Il lettore dirà: Lazzarone! In quel calendario si legge il nome di questo Lazzarone?

Mah! Lozzi lo sa, ma nol dirà....

Gronache di Carnevale

Com'è lungo, quest'anno, il Carnevale! Nessuno qui si sarebbe accorto della sopravvenienza di questo periodo allegro poichè, le maschere, da un anno circa, e senza interruzione, vanno per le vie della nostra città, un po' ridicole, un po' indecenti, ma sempre numerose.

Ora però si è aggiunto agli spassi mascherati, quello delle bombe.

È una cosa insopportabile. Insopportabile tanto che il Prefetto, il quale in fatto di misure energiche non la cede allo stesso Giolitti, ha fatto appiccicare una severissima ordinanza in proposito a tutte le cantonate.

Le cantonate, o meglio, le ordinanze, portavano la firma di Gajeri, ma, purtroppo, non le portano più, perchè i monelli, i soliti monelli, l'hanno raschiata.

L'effetto però dell'ordinanza, è stato, come al solito, raggiunto.

I monelli, cacciati a memoria tutti i considerando di essa..... hanno centuplicato le bombe di numero e di forza.

Non par vero!

Quella del Gajeri è oramai un'autorità negativa.

L'ordinanza contiene anche altri..... ordini.

« Sono vietate le maschere indecenti e allegoriche..... »

Ma quali sarebbero le maschere indecenti?

I Pulcinella no; i Gianduia nemmeno.... E perchè allora il Pulcinella tipo ritarda tanto a fare qui il suo ingresso trionfale?

E perchè il Gianduia tipo non corre più per le strade con la sua *picara* svolazzante?.....

Lo dica pure il Gajeri che è questione di monopolio anche questa; o dica espressamente che, essendoci in Trapani i Pulcinella e i Gianduia autentici non è permessa alcuna contraffazione dell'originale.

Ma che ne dice il Giolitti di questo abuso commesso contro le sue prerogative?

In quanto alle maschere allegoriche l'affare è ancor più serio.... e più comico.

Sono vietate le seguenti carrozzate:

1. *Gianduia e i gianduotti..... Talmone* (mascherata di *réclame* piemontese).
2. *La mortadella di... Cuneo* (imitazione perfezionata di quella di Bologna, che contiene in parti eguali carne di asino e carne di porco. Mascherata di *réclame* come sopra).
3. *La partenza per Castelluzzo* (Riproduzione plastica della poesia pubblicata a suo tempo dalla *Fiamma*).
4. *L'uomo col cannocchiale di Mommo* (Da una istantanea presa sulla terrazza del *Kremlino*).
5. *La conquista spagnuola* (Mascherata storica dei tempi di Pietro il Gaio e di Enrico di Damasco).
6. *Un prefetto nella cina* (Articolo di profumeria alpina).
7. *La moltiplicazione dei Nasi* (Allegoria fantasmagorico-musicale).
8. *L'invasione dei barabba* (Episodio mezzocristiano e mezzoturco).

Ed altre consimili.

Oh che? Non si può più ridere a Trapani?

PANTALONE

Sottoscrizione cosmopolita per offrire le insegne di Grandissimo Cavaliere dei santi a Don Pedro il Gaio.

Cav. Lozzo il Bel:	L. 5 —
Cassetta, brigadiere	> 2 —
La ditta Puia e Chinni	> 2,50
Furnari secondo Cavaliere	> 100 —
Baccalaro, segretario	> 0,50
Comune di Monte S. Giuliano	> 10 —
Onorevole Caimi Gagliano	> 0,75
Peria — G. P. A. — Alcamo	> 5 —
Don Caca — Castellam. Trapani	> 10 —
La società del quartetto « Gino, Nino, Paolissimo e Ciccio »	> 4 —
L'unico Repubblicano successore del Barone di S. Gioacchino	> 0,01
Totò Serafino e l'Española	> 0,69
L'anagrafo	> 0,07

(Continua)

Totale L. 0,25

La questione del mutuo

al Consiglio Comunale

Un'ora prima che fosse aperta la seduta le anticamere della sala del Consiglio Comunale erano gremite di cittadini impazienti di sapere quali provvedimenti avrebbe preso il Consiglio di fronte al nuovo atto di sopraffazione, a questo tentativo ingiusto e illegale, a quest'insulto fatto alla cittadinanza.

Apertasi la seduta gli astanti seguirono fino alla fine con religioso silenzio l'esposizione limpida, precisa del Sindaco Cav. Giulio D'Alì Staiti e il discorso sdegnoso, ma nello stesso tempo misurato, del Senatore Aula, con cui respingeva le accuse fatte dal denunziante Lozzi (così lo chiama l'oratore) alle precedenti Amministrazioni da lui presiedute.

Il Cons. Curatolo delineò con un discorso preciso la posizione giuridica del Comune, di fronte alla questione del mutuo.

Il Cons. D'Alì con calda parola giovanile che strappa gli applausi rivela tutta la falsità e le mire dell'illeale provvedimento.

Ah se il Cav. Lozzi avesse udito nel frattempo tutte le invettive, tutti i sarcasmi che il pubblico aveva per lui! Certo che dopo ciò gli sarà passata la voglia di mettere più piede a Trapani, preparata a fargli una accoglienza, ben degna dell'atto che egli ha commesso.

Tutto sommato quella di venerdì è stata una delle sedute che restano memorabili negli annali del nostro Comune e nel pensiero della cittadinanza. Memorabile per la serietà e la dignità con cui la popolazione ha seguito e ha preso parte colla presenza all'elevato e grave dibattito su un provvedimento odioso e anche nauseante.

Seduta del 17 Febbraio 1905

Sono presenti i signori:

Giulio D'Alì-Staiti, Sindaco — Consiglieri, Solina Augugliaro, Forestieri, Aula, Virgilio, Incagnone, Bertini, Angello, Messina, Di Vita, Di Maggio, Adragna, Romano, Mocata, Barresi, Piazza, Maggio, Giannitrapani, B. D'Alì, Curatolo, Marini e Turreta.

Giustificarono la propria assenza perchè ammalati: Isca, Costantino, Burgarella, La Barbera, Occhipinti e Zichichi.

Discorso del Sindaco

Il Sindaco dà comunicazione del decreto reale d'annullamento del prestito di lire 250,000 contratto dal Comune nel 1903 colla Banca Mutua Popolare. Legge il parere del Consiglio di Stato e fa rilevare come il provvedimento tanto contrario agli interessi della cittadinanza fu provocato da Lozzi che venne nello scorso anno a fare un'ispezione al Comune di Trapani (Il pubblico sottolinea il nome del Lozzi con risa sarcastiche).

Fa notare come il provvedimento metterebbe il Comune nella condizione di non poter pagare i suoi creditori: ciò potrebbe portare a disordini pubblici.

Rileva che si vuol creare una serie di ostacoli indiretti, mettendo il Comune in lite con la Banca Mutua, gli amministratori in lite col Comune, i cittadini contro la sua rappresentanza.

Si vorrebbe creare da questi rapporti una nuova situazione forzando la coscienza pubblica.

Bisogna congratularsi che dopo tanti mesi di assiduo lavoro non fu trovato altro che il pretesto di annullamento di questo mutuo: l'ispettore cav. Lozzi aveva promesso ai suoi confidenti che avrebbe fatto scoppiare la bomba e la bomba è venuta!

Passa ad esaminare da quali interessi

potè essere mosso il Governo del Re all'annullamento e dimostra che manca tanto l'interesse del Comune come quello dello Stato.

Il provvedimento non è che un vero e proprio eccesso di potere.

Esamina le condizioni finanziarie del Comune dal 1890 quando cominciò a gravare sui bilanci l'onere dell'acqua.

Rileva i provvedimenti legislativi del 1894 con cui fu abolito il dazio sulle farine e fu tolto ai comuni il decimo di R. M. fu elevata la aliquota della tassa stessa e il Comune ebbe una perdita complessiva annuale di L. 223000.

Ricorda ancora la legge sugli sgravi del 1902 per cui altra perdita ebbe a subire il Comune per lire 38 mila annue.

Fa quindi la storia dei disavanzi dei consuntivi della gestione comunale.

Nella denuncia si afferma che colla unificazione dei debiti il comune restaurò la sua azienda finanziaria. Invece è stato dimostrato che per effetto della liquidazione del debito dell'acquedotto, i benefici furono assorbiti dall'onere del saldo della liquidazione stessa.

Richiama alla memoria la situazione finanziaria del Comune prima del mutuo delle 230 mila lire e ricorda che la Società del Gas si era munita di due sentenze per un credito di oltre lire 150,000 e il Comune era stato condannato al pagamento degli interessi e alle spese del giudizio. Lo Stato inoltre vantava un altro credito su cui decorrevano gli interessi del 6 per cento.

In tali condizioni fu contratto il prestito di L. 250.000, mercè il quale la società del Gas ha rinunciato a favore del comune a lire 35 mila d'interessi maturati ed alle spese del giudizio.

Legge due decisioni della G. P. A. di allora ed una lettera del Prefetto che vedono sola e ottima via di uscita all'imbarazzo finanziario del comune la contrattazione di un mutuo. Anzi la G. P. A. stimava insufficiente un mutuo di L. 300 mila che era stato precedentemente deliberato per colmare il disavanzo e per i cresciuti bisogni, specialmente in un tempo in cui la classe operaia reclamava lavoro e l'ordine pubblico era minacciato.

Il prefetto di allora approvava l'operato della Rapp. Mun. e scrisse che gli studi e le pratiche del mutuo dovevano essere proseguite con la maggiore forza di volontà.

Rileva quindi che gli amministratori comunali sono stati sempre oculati e parsimoniosi: che è destituito di logica e di fondamento giuridico che gli amministratori possano essere chiamati responsabili di benefici che essi hanno procurato al Comune.

Ma in qualunque caso se gli amministratori del Comune sono chiamati responsabili essi accetteranno questa responsabilità di buon grado in olocausto al mandato loro conferito dalla cittadinanza, lieti di adempiere il loro dovere.

Il discorso del Sen. Aula

Sorge a parlare il Cons. On. Senatore Nunzio Aula.

Dopo una breve premessa egli dice: Il denunziante Lozzi non ha avuta di mira l'assetto ma lo sfacelo del Comune. Io non giustifico il mio operato. La verità è una. Il vantaggio del Comune è rilevante e le L. 35 mila servirono a lasciare un ricordo alla città: la cancellata della villa. Ricorda come la minoranza quando furono sistemate le finanze comunali, fu favorevole a questa spesa.

Il denunziante Lozzi accusa il Comune di aver fatto sperperi e di essere uso a contrarre mutui. Di questo non se ne con-

trasse che uno 20 anni fa. Ma tutti i comuni fanno mutui e tutte le opere pubbliche sono generalmente eseguite con simile sistema. Si disse che era un sistema comodo. A me basta che il nostro Sindaco abbia fatto la difesa di tutti e ha detto le cause che determinarono il fa bisogno.

Quando gli amministratori non hanno altro scopo che il bene del paese dovrebbero riscuotere il plauso generale, ma spesso non è così. Se da molti quella fu ritenuta un'operazione importante, chi sa se non ci furono di quelli malevoli che non credettero che sia stata fatta a vantaggio personale.

È giusto che il Consiglio esamini la questione. Se c'è da fare altro che ricorrere alla quarta Sezione del Consiglio di Stato. — Io, dissi nella seduta precedente che respingeva con tutte le forze dell'animo mio la denuncia a danno mio e della amministrazione da me presieduta. Lo ripeto ancora oggi e ciò facendo mi limito a uno scatto legittimo dovuto a ciò che sacrificando le ore di riposo e delle private occupazioni, sacrificando anche la salute si debba raccogliere questi frutti della malvolenza. L'inquinamento politico arriva al punto non si sa più se il bene sia bene o piuttosto si voglia dir male.

Discorso del Cons. B. D'Alì

Questo pubblico, egli dice, che in ore straordinarie, tralasciando i propri affari e le proprie occupazioni viene ad assistere a questa importante discussione ci ammonisce con quale vivo senso d'interesse esso segue i voti della sua rappresentanza.

Non discute la legalità del provvedimento solo fa osservare che esso fu emanato come conseguenza di un'erronea relazione che dava il mutuo come da farsi quando invece era già avvenuto (*Applausi*).

Se Lozzi avesse detto che nulla aveva trovato da ridire sull'azienda comunale egli non avrebbe certamente fatto gl'interessi di coloro che ve lo avevano mandato.

Invece Lozzi ha voluto rendere un servizio al padrone che lo ha lautamente pagato e queste spese non saranno certamente assegnate ad alcun bilancio dello Stato (*Applausi vivissimi*).

Fa notare come la persecuzione alla rappresentanza comunale data da un anno e coincide colla persecuzione alla rappresentanza politica (*Applausi*).

Conclude dicendo che Trapani ha lottato sempre per il trionfo del diritto, dalla cui parte si trova anche in questa circostanza.

Presenta infine il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Intesa la relazione del Sindaco circa il decreto reale che annulla le deliberazioni di questo Consiglio del 9 e 13 luglio 1903, e quella della Giunta Provinciale Amministrativa del 15 detto, con la quale si approvavano le precedenti; e tutte concernenti un prestito di lire 250 mila con un ricavo di lire 237500 con la Banca Mutua Popolare al tasso del 4½ e per anni 20.

Ritenuto che il detto prestito in seguito ad imprescindibili necessità finanziarie ed a reiterati incitamenti dell'Autorità tutoria fu regolarmente deliberato ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, e confortato dal plauso di ogni parte del Consiglio Comunale e della cittadinanza, provvedendo all'estinzione dei seguenti debiti:

1. Alla Compagnia del Gas L. 197151,14
2. Alla Soc. per cond. d'acqua » 11989,21
3. Alla R.^a Finanza » 30000 —

Ritenuto che mercè tale operazione potè essere arrestato un giudizio esecutivo della Compagnia del Gas contro il Comune ottenendo il rilascio della importante somma di lire 35 mila per interessi maturati sul credito di quella Compagnia in conformità di due sentenze di Tribunale pas-

sate in giudicato oltre alla notevole riduzione degli interessi in rapporto a quelli del 6% che il Comune avrebbe dovuto continuare a corrispondere ai suoi creditori cioè: Compagnia del Gas per sentenze passate in giudicato, Società delle Condotte d'Acqua e R.^a Finanza;

Considerando che di fronte ai vantaggi già conseguiti da circa due anni, l'annullamento non appare giustificato da alcun interesse del Comune, che invece viene messo in una situazione disastrosa per gravi conseguenze finanziarie e litigiose;

Considerando che il provvedimento del Governo del Re non può essere ispirato da un concetto di rigida tutela delle leggi, contrario agli interessi degli enti comunali cui le leggi stesse intendono giovare;

Che in applicazione dell'art. 163 Legge Comunale e Provinciale avrebbe dovuto annullarsi anche il prestito di L. 5.021.800 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti a 23 dicembre 1897 e che invece fu autorizzato per favorire la sistemazione delle passività comunali; che l'art. 7 della legge 24 dicembre 1896 limita la facoltà di concedere mutui alla sola Cassa Depositi e Prestiti, e non vieta che i Comuni possano contrarne con altri enti;

Considerando che le annullate deliberazioni hanno già da tempo conseguito la loro esecuzione e sono venute a creare un *vinculum iuris* ed a costituire diritti incontrastabili di terzi;

Ritenuto che dalle considerazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato non risulta la conoscenza della contrattazione avvenuta da circa due anni e dei conseguenti rapporti con la Banca Mutua Popolare e coi numerosi portatori delle obbligazioni comunali di lire 100 ciascuno e che anzi si parla di un mutuo da contrarre;

Considerando che il ripetuto annullamento è un vero e proprio eccesso di potere lesivo degli interessi dell'azienda comunale e del decoro cittadino che a tali interessi si connette, e tale da produrre un perturbamento d'ordine pubblico specialmente tra i possessori delle obbligazioni comunali;

Considerando che di fronte al buon uso fatto del denaro ricavato dal prestito, non è equo riversare sugli amministratori una responsabilità personale che non possono in alcun modo risentire in conseguenza di quegli stessi vantaggi che essi procurarono al comune;

Respingendo le frasi contenute nella relazione Lozzi di *poco oculato e non parsimonioso indirizzo e di improvvido ed illegale operato* dirette alla Rappresentanza Comunale.

Delibera

Di proporre legale ricorso avverso il Decreto Reale e di chiedere la sospensione dell'esecuzione del detto Decreto ai sensi di legge, dichiarando la presente deliberazione immediatamente esecutiva agli effetti dell'art. 191 della legge Comunale e Provinciale.

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità fra applausi prolungati del pubblico.

Per mancanza di spazio siamo dolenti di dover rimandare al prossimo numero l'importante e fornito discorso del Cav. Curatolo.

Avvisiamo il pubblico che stasera alle ore 7½ nel locale della Borsa vi sarà la solita conferenza.

Tutto quanto riguarda l'Amministrazione del giornale, indirizzarlo al Ragioniere Giuseppe Vasile, via Garibaldi, 20

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.



GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame + **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

◆ ◆ ◆ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito ◆ ◆ ◆

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA




Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce
qualunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

—+ A PREZZI MITISSIMI +—

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

 ritirati direttamente dall'Olanda 

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.

Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

 Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani** 